

Non si placano le polemiche sugli elenchi dei «filo-putiniani»

Anche l'Fnsi chiede conto al Copasir

La Federazione giornalisti: «Inaccettabile, la libertà di pensiero è tutelata dalla Carta»

ELISA CALESSI

■ La polemica sulle presunte liste di filo-putiniani in Italia continua. Il segretario generale della Fnsi, Raffaele Lorusso, accompagnato dal direttore Tommaso Daquanno, è stato ricevuto ieri dal presidente del Copasir, il senatore Adolfo Urso.

Tema dell'incontro, la preoccupazione espressa della Fnsi su presunte liste di persone, fra cui giornalisti, classificate come filorusse. Urso ha chiarito, come già il sottosegretario Franco Gabrielli, che al Copasir non risulta l'esistenza di queste liste e che non ci sono giornalisti schedati. Non rientra nelle funzioni e nelle competenze del Comitato, fissate dalla legge, ha spiegato, l'attività, l'indagine e la compilazione di liste.

La Fnsi ha ribadito che «sarebbe inaccettabile e pericoloso compilare liste di giornalisti considerati filoputiniani sulla base di opinioni liberamente espresse. Per questo bisognerà continuare a tenere alta la guardia per evitare abusi e

forzature. La libertà di manifestazione del pensiero», ha detto ancora la Fnsi, «è garantita dall'articolo 21 della Costituzione e classificare un giornalista o chiunque altro per le opinioni che esprime significherebbe creare delle inaccettabili liste di proscrizione. Il discorso sarebbe diverso», ha spiegato, «se ci fossero prove inoppugnabili sulla responsabilità di giornalisti nella diffusione di notizie false che, oltre ad essere funzionali alla propaganda filorusa, potrebbero mettere a rischio la sicurezza dello Stato. In questo caso sarebbe interesse di tutti, giornalisti in primis, rendere noti i nomi dei responsabili interessando sia l'autorità giudiziaria sia l'Ordine professionale».

CLIMA DI SOSPETTO

E ancora: «Alimentare un clima di sospetto serve solo a screditare il lavoro dei giornalisti, sempre più bersaglio di iniziative volte a indebolirne l'autonomia e l'indipendenza, come dimostra

l'escalation di perquisizioni, intercettazioni a strascico e querele bavaglio».

Ha chiesto chiarezza al premier Mario Draghi anche Nicola Fratoianni, deputato e segretario di Sinistra Italiana: «Più passano i giorni e la vicenda della lista dei cosiddetti filo-putiniani, il ruolo del Copasir, le veline passate ai giornali si ingarbuglia e c'è bisogno che sia fatta chiarezza», ha dichiarato ieri. «La lotta politica non può essere fatta a colpi di dossier e non possono essere controllate delle persone e poi messe alla berlina solo per le loro opinioni. I presidenti di Camera e Senato devono fare una serie di passi nei confronti del Copasir».

Anche *Il Fatto* è intervenuto precisando di non aver «mai scritto che l'Agcom abbia partecipato alla stesura di rapporti», semmai era presente, secondo *Il Fatto*, «al tavolo dei primi di giugno presso il Dis da cui è originato il rapporto inviato al Copasir il 6 giugno e pubblicato il 5 giugno dal *Corriere della Sera*».